

## PLAY STRINDBERG

di Friedrich Dürrenmatt  
traduzione di Luciano Codignola

con Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni

regia di Franco Però

scene di Antonio Fiorentino  
costumi di Andrea Viotti  
luci di Luca Bronzo  
musiche di Antonio Di Pofi

coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti Riuniti, Mittelfest 2016

«Dürrenmatt si prende gioco di noi, della nostra vita familiare, con tutte le armi che gli sono proprie, il sarcasmo, l'ironia che trascolora nel grottesco, il gusto del comico, ma anche la violenza del linguaggio e lo fa prendendo uno dei più formidabili testi di Strindberg, *Danza macabra* e riscrivendolo dal quel grande costruttore di storie teatrali qual'è.

Prende i tre protagonisti – il capitano, la moglie e il cugino/amante che ritorna – e li posiziona sotto le luci glaciali di un ring; seziona il testo strindberghiano e ne tira fuori undici round, intervallati dai gong – proprio come un incontro di boxe o di lotta – con la sola differenza che i combattenti sono tre.

Tutta l'essenza del testo originale rimane, ma Dürrenmatt ne esalta l'attualità, asciugando fin dove è possibile il linguaggio – già di per sé scarno – come in un continuo corpo a corpo, che solo il gong ferma per qualche istante, dando ai contendenti il tempo di un riposo per riprendere fiato e agli spettatori l'attimo di riflessione su quanto, nel round precedente, hanno visto.

Sono immagini veloci come flash di una lotta familiare in cui arriva all'improvviso il desiderato – da entrambi i coniugi – “straniero”, che veste i panni del cugino e rimette in gioco rapporti e conflittualità.

Il riso e il pugno allo stomaco, il sorriso e l'amarrezza si alternano continuamente su questo palcoscenico-ring, riportando davanti agli occhi dello spettatore gli angoli più nascosti di quel nucleo, amato od odiato, fondamentale – almeno fino ad oggi... – delle nostre società: la famiglia».

Con queste parole Franco Però introduce *Play Strindberg* il testo di Friedrich Dürrenmatt che porterà in scena dirigendovi nomi di rilievo, sia in ambito teatrale che cinematografico: compongono infatti il cast Maria Paiato, Franco Castellano e Maurizio Donadoni.

Il progetto produttivo del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia continua, dunque – dopo la produzione dello schnitzleriano *Scandalo* incentrato sulle dinamiche interne a una famiglia borghese – a focalizzare l'attenzione sul tema della famiglia, ricorrendo all'aiuto dei grandi "analisti" del teatro del Novecento, al loro sguardo lucido sulla realtà, alla loro capacità di presagire e di parlare anche al nostro tempo.

*Play Strindberg* nasce al Teatro di Basilea nel 1969, scritta dall'autore svizzero tedesco proprio per quella messinscena (molto applaudita) e tratta dal capolavoro strindberghiano *Danza macabra*. La pièce – si racconta – viene creata perché Dürrenmatt, che era parte della direzione del teatro, era affascinato dalle possibilità interpretative che Strindberg aveva ideato per gli attori nel dramma originale, ma profondamente insoddisfatto delle traduzioni e degli adattamenti esistenti. Così affronta egli stesso quella materia: ed il risultato si rivela molto più di un adattamento. «Il risultato – commenta infatti il traduttore Luciano Codignola – è un'opera drammatica unitaria, serrata, densa, coerente sul piano stilistico, perfettamente sviluppata come costruzione e di una modernità stupefacente. Al regista e agli interpreti Dürrenmatt ha fornito un pezzo di bravura, una struttura aperta dove possa esercitarsi il virtuosismo degli interpreti (...) Da questo testo, apparentemente così scarno, si può trarre uno spettacolo da togliere il fiato, qualcosa che in questi ultimi tempi s'era avuta solo con *Chi ha paura di Virginia Woolf*»

E di questo non può stupirsi chi conosce l'ampia e straordinaria produzione drammaturgica di Friedrich Dürrenmatt (da *Romolo il grande* a *Un angelo scende a Babilonia*, da *La visita della vecchia signora* a *I fisici*), a cui va aggiunta la notevole attività di scrittore di romanzi, racconti, saggi... Fu anche, addirittura, pittore. Nato nel 1921 a Berna, e morto a Neuchâtel nel 1990, Dürrenmatt si impone come uno dei maggiori interpreti della cultura moderna, che tratteggia e analizza nelle sue opere con sguardo rigoroso e razionalmente scettico, incline al paradosso e anche alla polemica. L'arma del grottesco, del sarcasmo virtuosisticamente manipolato gli serve per smascherare con un sorriso l'ipocrisia del suo tempo. Forte della lezione brechtiana e dell'espressionismo, nonché di una personale maestria nell'uso del linguaggio e delle strutture drammaturgiche affascina con una scrittura forte ed essenziale, allusiva e dal respiro universale. «Nel rappresentare il mondo, al quale mi sento esposto, come un labirinto – scriveva – tento di prenderne le distanze, di fare un passo indietro, di guardarlo negli occhi come un domatore guarda una bestia feroce. E questo mondo, come io lo percepisco, lo metto a confronto con un mondo contrapposto ad esso, e che io mi invento».

## **PLAY STRINDBERG**

### **Distribuzione**

Alice - Maria Paiato

Edgar - Franco Castellano

Kurt - Maurizio Donadoni

## **PLAY STRINDBERG**

### **Dichiarazione del regista Franco Però**

«Dürrenmatt si prende gioco di noi, della nostra vita familiare, con tutte le armi che gli sono proprie, il sarcasmo, l'ironia che trascolora nel grottesco, il gusto del comico, ma anche la violenza del linguaggio e lo fa prendendo uno dei più formidabili testi di Strindberg, *Danza macabra* e riscrivendolo da quel grande costruttore di storie teatrali qual'è.

Prende i tre protagonisti – il capitano, la moglie e il cugino/amante che ritorna – e li posiziona sotto le luci glaciali di un ring; seziona il testo strindberghiano e ne tira fuori undici round, intervallati dai gong – proprio come un incontro di boxe o di lotta – con la sola differenza che i combattenti sono tre.

Tutta l'essenza del testo originale rimane, ma Dürrenmatt ne esalta l'attualità, asciugando fin dove è possibile il linguaggio – già di per sé scarno – come in un continuo corpo a corpo, che solo il gong ferma per qualche istante, dando ai contendenti il tempo di un riposo per riprendere fiato e agli spettatori l'attimo di riflessione su quanto, nel round precedente, hanno visto.

Sono immagini veloci come flash di una lotta familiare in cui arriva all'improvviso il desiderato – da entrambi i coniugi – “straniero”, che veste i panni del cugino e rimette in gioco rapporti e conflittualità.

Il riso e il pugno allo stomaco, il sorriso e l'amarrezza si alternano continuamente su questo palcoscenico-ring, riportando davanti agli occhi dello spettatore gli angoli più nascosti di quel nucleo, amato od odiato, fondamentale – almeno fino ad oggi... – delle nostre società: la famiglia».

## NOTE BIOGRAFICHE DEGLI ARTISTI

### FRANCO PERO'

Dopo il diploma all'Accademia d'Arte Drammatica di Trieste, inizia l'apprendistato con A. Trionfo, F. Enriquez, G. Wilson e G. Lavia, del quale è assistente dal 1980 all'83. Il suo interesse è immediatamente focalizzato alla drammaturgia contemporanea, straniera e italiana. Tanti sono gli autori o le opere che attraverso le sue regie saranno conosciuti dal pubblico italiano: da Mamet (*American Buffalo*, prima regia e prima assoluta in Italia di un'opera del drammaturgo statunitense) a Shepard, da Fugard a Enquist, da M. Walser a Norén, da Jovanovic a Crimp, ma a anche Bigagli, (*Piccoli equivoci*, al Festival di Spoleto del 1986, Premio IDI), Siciliano (*Singoli*, premio IDI 1989), Cerami (da un laboratorio al Teatro Due-Stabile di Parma nasce *Ring* sul mondo del pugilato, Teatro Valle, 2000). L'interesse per il contemporaneo lo spinge poi a fondare la TEA (assieme a M. Venturiello, E. Pozzi, P. Maccarinelli, W. Le Moli, P. Villoresi, M. De Rossi) per dar vita al progetto ETI-Sala Umberto – stagione 2000/2001, dove verranno presentati in forma di *mise en espace* spettacoli, letture e materiali video dei più interessanti e, per lo più poco conosciuti, autori e testi contemporanei. Quello stesso interesse lo spingerà a portare quell'esperienza - dal 2000 al 2006 - al Teatro Festival di Parma – di cui diviene socio). Pur continuando a proporre testi contemporanei (come il durissimo *Caracreatura* di P. Roveredo, *Se questo è un uomo* di P. Levi, o le commedie amare come *Honour* della Murray-Smith ed *Eclisse totale* di P. Fontana), negli anni l'attenzione si sposta tanto verso i classici contemporanei come il Claudel di *Partage de Midi*, il Pirandello di *Uno, nessuno, centomila*, e soprattutto il Camus de *Lo straniero* (lo spettacolo, allestito per lo Stabile di Parma, dopo le tournée italiane è invitato al Festival internazionale di Teheran del 2001, dove viene premiato): la versione francese di questo spettacolo e l'adattamento del romanzo di Pirandello saranno poi le occasioni per la collaborazione con lo svizzero Théâtre Populaire Romand di La Chaux-de-Fonds; e ancora Beckett, con diverse messe in scena, a partire da quel *Senza voce, tra le voci racchiuse con me*, tratto dalle opere brevi, per la compagnia Glauco Mauri, premio della Critica 1991/92. Ma guarda ugualmente verso i classici *tout court*: tra gli altri, Goethe – *Viaggio in Italia*, Marivaux – *La mère confidente*, Goldoni – *L'uomo prudente*. Negli ultimi anni affianca all'attività di regista quella di autore, tra le varie opere: in collaborazione con Renato Sarti scrive *È vietato digiunare in spiaggia*, sulla figura di Danilo Dolci (con cui si apre la stagione 2007/2008 del

Teatro Valle, Roma), con Sabrina Morena, *Il viaggio di Caterina* (2010, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Trieste). Presente in numerosi Festival, da Spoleto alle Orestiadi di Gibellina, dai lontani Sant'Arcangelo e Italy in Houston (USA), dal Mittelfest a quello di Asti, Borgio Verezzi o Taormina. Presente pure nel campo della lirica con regie delle opere di Smetana, Puccini, Verdi, De Falla, Schoenberg ai teatri La Fenice di Venezia, Verdi di Trieste, Regio di Parma. Dal 2008 è socio della Compagnia del Collettivo-Teatro Due, Stabile di Parma, dall'autunno 2014 è direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

## MARIA PAIATO

Diplomata all'Accademia Nazionale d'arte Drammatica S. D'Amico nel 1984. Ha interpretato *la Maria Zanella* di S. Pierattini e regia di M. Panici vincendo il premio della critica, il premio Maschera d'oro e il premio UBU come migliore attrice nel 2005. *Cara professoressa* di L. Razumovskaja per la regia di V. Binasco vincendo il premio Olimpici per il teatro come migliore attrice nel 2004. Tra le sue interpretazioni: *Natura morta in un fosso* scritto e diretto da F. Paravidino; *Le troiane* di Euripide e *Ritter Dene Voss* di T. Bernhard per la regia di P. Maccarinelli. In occasione delle olimpiadi della cultura di Torino del 2006 ha preso parte al progetto *Domani* di Luca Ronconi interpretando il ruolo di Miriam Mafai ne *Il silenzio dei comunisti* di V. Foa, M. Mafai e A. Reichlin vincendo il premio UBU 2006 come migliore attrice; *Un cuore semplice* dall'omonimo racconto di G. Flaubert per la regia di Luca De Bei vincendo il premio Olimpici per il teatro nel 2007; nelle ultime stagioni si ricordano le collaborazioni con V. Binasco ne *L'intervista* di N. Ginzburg e con Walter Malosti ne *I quattro atti profani* di A. Tarantino vincendo il Premio Duse nel 2009. Luca Ronconi la dirige ne *La modestia* di R. Spregelburd, ne *La Santa Giovanna dei macelli* di B. Brecht, ne *Il panico sempre* di R. Spregelburd e ne *La Celestina* di F. de Rojas. Con la regia di R. Massai ha interpretato Auxilio nel monologo *Amuleto* tratto dall'omonimo romanzo di R. Bolano è in questa ultima stagione ha preso parte allo spettacolo *Due donne che ballano* di J. M. Benet i Jornet per la regia di V. Cruciani. Al cinema ha lavorato con: Marco Martani in *Cemento armato*; Pietro Reggiani in *L'estate di mio fratello*; Francesca Comencini in *Lo spazio bianco*; Luca Guadagnino in *Io sono l'amore*; Carlo Mazzacurati in *La passione* e *La sedia della felicità*; Marco Segato in *La pelle dell'orso*. Ha partecipato a diverse produzioni radiofoniche per Radio Rai 3: *Il teatro giornale* di R. Cavosi e S. Pierattini; *I dialoghi delle Carmelitane* di G. Bernanos per la regia di C. Pezzoli; *Taccuino italiano* e *Madre Teresa di Calcutta* per la regia di G. Venetucci. Per il programma *Ad alta voce* a cura di A. Antonelli e F. Carobolante ha letto: *La Storia* di E. Morante; *Giro di vite* di H. James; *Amatissima* di T. Morrison.

## FRANCO CASTELLANO

Di origine friulana, Franco Castellano si trasferisce a Roma per studiare all'Accademia nazionale di Arte drammatica Silvio D'Amico dove si diploma all'inizio degli anni Ottanta: immediatamente si sposta all'estero per affinare la sua formazione. Ha lavorato con Irene Worth con cui ha partecipato al Festival di Edimburgo e frequentato stage a Berlino, Londra e New York.

Nella sua carriera intreccia costantemente teatro ad esperienze televisive e cinematografiche. Sono tanti i registi con i quali ha lavorato sin dall'uscita dall'Accademia, a cominciare da maestri come Aldo Trionfo e Giancarlo Cobelli, o Luca Ronconi, in una *Santa Giovanna* di G.B. Shaw, o nelle *Due commedie in commedia* di G. B. Andreini. La sua versatilità lo ha portato ad affrontare personaggi lontanissimi tra loro, come il Tom dello *Zoo di vetro* – per la regia di Furio Bordon con Piera Degli Esposti – o l'affascinante sbruffone Liliom, dell'omonima commedia di Ferenc Molnar – per la regia di Gigi Dall'Aglio, accanto a una giovanissima Chiara Muti – o la reinvenzione in friulano del poetico

monologo di Achternbush, *Gust* – per la regia di W. Le Moli – o ancora l'ingenuo e appassionato ufficiale napoleonico, protagonista de *L'agnello del povero* di Stefan Zweig – al Festival di Spoleto del 1997, per la regia di F. Però – e innumerevoli altri, sempre ricercato da registi quali C. Cecchi, P. Maccarinelli, J. Miller, C. Lievi. Recentemente è stato coprotagonista nel *Mercante di Venezia* con Giorgio Albertazzi e – diretto da Franco Però – protagonista di *Scandalo* di Arthur Schnitzler accanto a Stefania Rocca.

La più vasta popolarità arriva negli anni Novanta, quando interpreta il ruolo di Romeo nella fiction *Commesse*, a cui segue un'altra interessante parte in *Sospetti*. Da quel momento sono innumerevoli le interpretazioni – tutte di qualità e successo – in serie televisive e film per il piccolo e grande schermo: fra tutti vanno almeno menzionati i due film di Maurizio Zaccaro *Un uomo perbene*, con Michele Placido, Giovanna Mezzogiorno, Stefano Accorsi, Giuliano Gemma, Mariangela Melato, Leo Gullotta e *Cristallo di rocca*, con Virna Lisi, Tobias Moretti e Rodolfo Corsato; fra le fiction, è in *Perlasca. Un eroe italiano* con Luca Zingaretti, ne *La cittadella* con Massimo Ghini, nel fortunato *Orgoglio* con Elena Sofia Ricci, e in *Puccini*. Compare anche in *Cime tempestose* e in numerosi altri sceneggiati di successo e di recente in serie come *Il commissario Nardone* diretto da Fabrizio Costa e nel film per la televisione di Giulio Base *La donna della domenica*.

## MAURIZIO DONADONI

Attore e autore. Premio speciale IDI 1986 per l'interpretazione in *Bestia da Stile* di P. P. Pasolini, consegue nello stesso anno il premio UBU come miglior giovane attore. Nel 1991 gli viene assegnato il premio di drammaturgia RICCIONE – ATER per il primo testo che scrive *Fosse piaciuto al cielo* e, nel 1994 il premio ISIDE FESTIVAL di BENEVENTO per il secondo *Memoria di classe* (sulla tragedia del Vajont) opera che riceve nel 1995 il premio ENRICO MARIA SALERNO per la drammaturgia di impegno civile.

Nella sua carriera ha recitato in teatro, tra gli altri, diretto da Gabriele Lavia, Luca Ronconi, Massimo Castri, Carlo Cecchi, Cristina Pezzoli, Piero Maccarinelli, Valerio Binasco, Krizstof Zanussi, Marco Bernardi, Antonio Calenda; in cinema da Marco Ferreri, Carlo Lizzani, Franco Rossi, Giacomo Battiato, Alberto Bevilacqua, Pasquale Pozzessere, Sergeij Bodrov, Marco Bellocchio, Marco Tullio Giordana, Saverio Costanzo. Protagonista di sceneggiati televisivi tra cui *Un bambino di nome Gesù*, *Scoop*, *Processo di famiglia*, *L'ispettore anticrimine*, *La piovra 9*, *Caravaggio*, *Pinocchio*, *Il prefetto di ferro*. Tra i testi finora scritti ha rappresentato con successo anche *Fegatelli*, *Checkpoint K*, *Canto della Rosa Bianca* e *Precarie età* prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano.

## DICITURE D'OBBLIGO

|          |  |
|----------|--|
| min. 40% | Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti Riuniti, Mittelfest 2016 |
| 100%     | <i>Play Strindberg</i>   |
| 40%      | <i>di</i> Friedrich Dürrenmatt   |
| 30%      | <i>traduzione di</i> Luciano Codignola                                     |
| 60%      | <i>con</i> Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni              |
| min. 60% | <i>regia di</i> Franco Però  |
| 30%      | <i>scene di</i> Antonio Fiorentino   |
| 30%      | <i>costumi di</i> Andrea Viotti  |
| 30%      | <i>luci di</i> Luca Bronzo   |
| 30%      | <i>musiche di</i> Antonio Di Pofi  |

In caso di spazio ridotto:

min. 40% Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Artisti Riuniti, Mittelfest 2016

100% *Play Strindberg*

40% *di Friedrich Dürrenmatt*

60% *con Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni*

min. 60% *regia di Franco Però*

Ricordiamo che il nome di Franco Però deve essere assolutamente non inferiore all'60% del corpo utilizzato per il titolo, come pure quelli di Maria Paiato, Franco Castellano, Maurizio Donadoni.

**In caso fossero necessarie modifiche rispetto tali indicazioni, l'ufficio marketing e comunicazione dello Stabile del Friuli Venezia Giulia deve assolutamente esserne avvertito con ampio anticipo.**

**Si precisa che la mancata osservazione delle indicazioni contenute in questa scheda informativa comporterà la non effettuazione delle recite.**